

## (ADAMO), DOVE SEI?

### PREMESSA

*In ogni tempo Dio interpella l'uomo: "Dove sei nel tuo mondo? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono trascorsi già molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?"*

*"Adamo sei tu. E a te che Dio si rivolge chiedendoti: 'Dove sei?'"*

*Ogni volta che Dio pone una domanda di questo genere non è perché l'uomo gli faccia conoscere qualcosa che lui ancora ignora: vuole invece provocare nell'uomo una reazione suscitolabile per l'appunto solo attraverso una simile domanda, a condizione che questa colpisca al cuore l'uomo e che l'uomo da essa si lasci colpire al cuore.*

*Adamo si nasconde per non dover rendere conto, per sfuggire alla responsabilità della propria vita. Così si nasconde ogni uomo, perché ogni uomo è Adamo e nella situazione di Adamo. Per sfuggire alla responsabilità della vita che si è vissuta, l'esistenza viene trasformata in un congegno di nascondimento. Proprio nascondendosi così e persistendo sempre in questo nascondimento "davanti al volto di Dio", l'uomo scivola sempre, e sempre più profondamente, nella falsità. Si crea in tal modo una nuova situazione che, di giorno in giorno e di nascondimento in nascondimento, diventa sempre più problematica. È una situazione caratterizzabile con estrema precisione: l'uomo non può sfuggire all'occhio di Dio ma, cercando di nascondersi a lui, si nasconde a se stesso. Anche dentro di sé conserva certo qualcosa che lo cerca, ma a questo qualcosa rende sempre più, difficile il trovarlo. Ed è proprio in questa situazione che lo coglie la domanda di Dio: vuole turbare l'uomo, distruggere il suo congegno di nascondimento, fargli vedere dove lo ha condotto una strada sbagliata, far nascere in lui un ardente desiderio di venirne fuori.*

*A questo punto tutto dipende dal fatto che l'uomo si ponga o no la domanda. Indubbiamente, quando questa domanda giungerà all'orecchio, a chiunque "il cuore tremerà". Ma il congegno gli permette ugualmente di restare padrone anche di questa emozione del cuore. La voce infatti non giunge durante una tempesta che mette in pericolo la vita dell'uomo; è "la voce di un silenzio simile a un soffio", ed è facile soffocarla. Finché questo avviene, la vita dell'uomo non può diventare cammino. Per quanto ampio sia il successo e il godimento di un uomo, per quanto vasto sia il suo potere e colossale la sua opera, la sua vita resta priva di un cammino finché egli non affronta la voce. Adamo affronta la voce, riconosce di essere in trappola e confessa: "Mi sono nascosto". Qui inizia il cammino dell'uomo. Il ritorno decisivo a se stessi è nella vita dell'uomo l'inizio del cammino, il sempre nuovo inizio del cammino umano. Ma è decisivo, appunto, solo se conduce al cammino: esiste infatti anche un ritorno a se stessi sterile, che porta solo al tormento, alla disperazione e a ulteriori trappole.*

da "Il cammino dell'uomo" di M. Buber

## DOVE SEI?

Solitamente, tutti gli anni, ad inizio campo la prima domanda che ci poniamo è: "Perché siamo qui? Quale motivazione ci ha portato fin qui?"

Oggi vorremmo continuare con una seconda, e forse ancor più complicata, domanda. Solo che non ve la facciamo noi, ma lasciamo la parola direttamente a Dio... "Dove sei?". "Dove siete?".

Ognuno di noi ha fatto un certo tipo di cammino e ha avuto una crescita personale e di coppia. All'inizio di questo cammino, così come all'inizio di ogni cammino che non sia un girovagare, c'era un progetto di viaggio... Il progetto si è realizzato? Il "piano di volo" ha subito delle variazioni in corso d'opera? O il nostro viaggio si è arenato "con le quattro frecce"? Siamo contenti del cammino che stiamo facendo, come persone, come cristiani e come famiglie? O ci vergogniamo, come Adamo, di "essere nudi"?

"Dove sei?". E' una domanda alla quale la risposta può sembrare scontata... "Dove vuoi che sia... sono qui!". E invece la risposta non è affatto scontata. Prendere coscienza di dove si è significa anche, in una qualche misura, decidere dove andare. Nelle mappe pubbliche si trova spesso l'indicazione "Voi siete qui", in bella evidenza: quando consultiamo la mappa utilizziamo questa informazione per decidere dove andare, per determinare se abbiamo preso la giusta direzione, per sapere a che punto siamo del nostro viaggio. L'incontro di oggi ha proprio questo scopo: piantare una bandierina nella mappa della nostra vita con scritto "Io sono qui", e da qui ripartire con nuovo slancio.

Se prendiamo coscienza di dove siamo, non importa che il cammino non sia concluso, né che siamo lontani dalla meta: abbiamo la certezza che il Signore non ci lascia soli e non ci toglie nulla di ciò che ci ha donato originariamente. Nella *Genesi* il Signore, nonostante il peccato dell'uomo, gli lascia comunque il dominio sulla Creazione.

## RISONANZE NELL'ANTICO TESTAMENTO

"Dove sei?". Si tratta di una domanda che già fin dall' inizio Dio rivolge all'uomo, ma si tratta anche di una domanda che Dio ha continuamente rivolto all'uomo nel corso di tutta la storia umana. Dio cerca continuamente l'uomo, lo interpella, lo invita ad aderire al suo progetto. Questa domanda fu rivolta da Dio anticamente a personaggi famosi come Noè, come Abramo, come Mosè, come Davide ed a tanti altri ancora, che segnarono le tappe della storia della salvezza sia in senso positivo che negativo. Questo continuo cercare, questo continuo chiamare e interpellare è una costante del modo di agire di Dio nei confronti dell'essere umano e ci dà l'idea dell'amore che Egli ha, ha avuto e continua ad avere per tutta l'umanità. *Gesù stesso ci ricorda che "Dio ha tanto il mondo (cioè questa umanità) da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3, 16). Tuttavia, pur potendolo fare, Egli non vuole costringere nessuno ad accogliere il suo progetto perché desidera che ognuno lo faccia spontaneamente per fede e malgrado ogni apparente evidenza contraria. Come è stato libero il rifiuto da parte di Adamo, altrettanto libera deve essere la risposta dell'uomo al Dio che lo interpella e lo supplica di accogliere la sua proposta d'amore.

La domanda che Dio ha sempre rivolto a tutto il genere umano nel corso della storia della salvezza, è la stessa domanda che ancora oggi Egli continua a rivolgere ad ognuno di noi. "Adamo dove sei?" "Uomo, dove sei?". La sua domanda non è generica ed anonima, ma Egli si rivolge individualmente a ciascuno di noi, chiamandoci per nome: "Franco, dove sei?", "Marco, dove sei?", "Anna, dove sei?". Due sono le risposte possibili che noi oggi possiamo dare a Dio: o quella di Adamo che si nasconde e tenta di giustificare la sua colpa o quella che diedero a suo tempo i grandi protagonisti della fede che troviamo descritti in Ebrei 11 ai vv. 7 e seguenti.

Costoro furono pronti a confessare a Dio la propria disponibilità con una semplice parola: **"Eccomi"**. Così rispose Mosè a Dio che lo chiamò mentre stava pascolando il gregge del suocero (Es 3, 4). Così rispose Samuele quando ancora in giovine età fu chiamato da Dio per la sua missione di profeta e di giudice del popolo ebraico (1 Sm 4-10). Così rispose Isaia quando Dio lo chiamò e gli chiese: *"Chi manderò e chi andrà per noi?"*. *"Eccomi, manda me"* fu la risposta pronta del profeta in quell'occasione (Is 6, 8).

Si tratta della risposta di persone che destano in noi ammirazione e rispetto, soprattutto per il ruolo importante che essi hanno avuto nella realizzazione del progetto di Dio. Siamo in presenza di eroi della fede che per la loro grandezza siamo portati ad ammirare, ma che ci risulta a volte difficile imitare. Ci giustificiamo semplicemente dicendo che non tutti possono essere un Mosè, un Samuele o un Isaia.

Eppure, anche un'umile ragazza di campagna che viveva in una piccola e sperduta borgata della Galilea, alla chiamata di Dio, rispose: *"Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1, 38).

La risposta semplice di questa umile ragazza di campagna, vissuta circa duemila anni fa in una sconosciuta borgata della Galilea, è un esempio limpido di genuina fede e di sincera disponibilità alla chiamata di Dio.

Come quell'umile ragazza di Nazareth, anche noi oggi dobbiamo rispondere a Dio che ci chiama e ci interpella accoratamente: *"Eccomi Signore, sono qua a tua completa disposizione. Sia fatto di me secondo la tua Parola"*.

riflessione della Chiesa di Cristo - Padova

## RISONANZE NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento, Dio continua a chiamare l'uomo e si rivela in maniera definitiva:

- in Gesù, realizzazione compiuta del "progetto-logos" di Dio (Gv 1,1-18);
- come un Padre misericordioso che continuamente non solo chiede dov'è l'uomo, ma lo zappa e lo concima affinché porti frutto (Lc 13,6);
- come un Padre che attende sempre il ritorno dell'uomo dal suo cammino e lo vede "quando è ancora lontano" (parabola del Padre Misericordioso, Lc 15,11-32);
- come un Padre che, sapendo benissimo dov'è l'uomo anche se questi si nasconde (proprio come Adamo!), non lo allontana, ma lo chiama per nome e si offre di andare a casa sua (Zaccheo, Lc 19,1-10)

L'uomo, a sua volta, ricerca continuamente la comunione perduta con Dio, chiedendo a sua volta "Dio, dove sei?". E Dio, rivelandosi, lo (re)invita a casa propria a compiere il suo destino:

- "Maestro, dove dimori?" --> "*Venite e vedrete*" (Gv 1,38)
- "Signore, dove vai?" --> Pietro va incontro al proprio destino ("Quo Vadis?")

"Adamo, dove sei?" è la domanda del Signore Dio, e la risposta è: "Ho paura, sono nudo". Inizia la frattura, la rottura, si manifesta l'opera del dià-bolos, del divisore, di colui che fa inciampare. Alla domanda: "Dove sei" Adamo non sa rispondere, non è ormai capace di collocarsi, di trovarsi nella posizione in cui Dio l'ha voluto e che è quella di rimanere nel giardino. Cioè, potremmo parafrasare, l'uomo non si coglie più *in Cristo*; chi è in Cristo infatti, dirà Paolo, "*è una nuova creatur*". (2Cor 5,17).

[...]

Di fronte al peccato dell'uomo, subito si manifesta la misericordia di Dio: "*Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia*" (Rm 5,20). L'uomo riconosce che, nonostante il peccato, il futuro è aperto alla vita, non alla morte. La rottura è sì avvenuta, ma Dio non abbandona l'uomo, anzi lo accompagna sulle strade da lui scelte, lo accompagna a distanza, ma con potenza. Questo è l'agire di Dio con ciascuno di noi quando pecchiamo: *Dio infatti non rinuncia a nessuno di noi!* A questo punto dunque Dio prende altre vie per portare l'uomo alla riconciliazione e farlo rientrare nel giardino, ma nonostante l'allontanamento da Dio, l'uomo resta benedetto da Dio. Il peccato è certamente una prova per la fede, *ma la fede non crede al peccato, bensì alla remissione del peccato.*

da "*Adamo dove sei?*" di Enzo Bianchi

## DOMANDE PER RIFLETTERE:

- il Signore sta chiedendo a me "Dove sei?", la stessa domanda che ha percorso la storia ebraica e cristiana. Mi fermo e guardo il cammino fatto fino ad oggi. Mi scopro anche io "nudo" come Adamo? Anche io mi nascondo per non mostrarmi al Signore?

Adamo poteva chiedere perdono e l'Amore di Dio poteva restituirgli la vita. Ma Adamo non ha creduto all'Amore di Dio, non è ritornato a Lui. Se ho "fallito" riesco nuovamente a guardare verso Dio, accettare il Suo Amore e rispondere "Eccomi"?

- nella nostra "storia di coppia" all'inizio c'era un progetto... lo stiamo portando avanti? Sono successi eventi che hanno portato variazioni in corso d'opera o lo hanno frenato / deviato / ribaltato? Il progetto della nostra famiglia aderisce al progetto che Dio aveva su di noi?
- nella nostra Parrocchia, nell'Associazione "Il Vino di Cana", nel Gruppo Famiglie... possiamo guardarci in faccia serenamente senza nasconderci dietro le falsità? Possiamo mostrarci nudi con i nostri limiti o abbiamo paura di non essere accolti? Riusciamo ad accogliere il limite dell'altro senza costringerlo a nascondersi per paura del mio giudizio?

## ADORAZIONE EUCARISTICA

